

LA VISIONE CRISTIANA DELL' AMBIENTE

Lodigiani Giovanni Angelo



Etica ambientale



Crisi ambientale
Inquinamento aria, acqua, terra

**Il credente cristiano si sente profondamente
interpellato dalla crisi ambientale**

perché

**crede che Dio è creatore onnipotente
del cielo e della terra**

NUOVO TESTAMENTO

Il **Nuovo Testamento** è la collezione di testi considerati ispirati dall'insieme delle Chiese cristiane.

È composto da:

- ❖ quattro **Vangeli** (Matteo, Marco, Luca e Giovanni);
- ❖ **Atti degli Apostoli** attribuiti a Luca;
- ❖ alcune **Lettere**: tredici di Paolo o a lui attribuite, una agli ebrei, una di Giacomo, due di Pietro, tre di Giovanni, una di Giuda;
- ❖ **Apocalisse**.



Nuovo Testamento

- ogni cristiano sa che è chiamato a diventare una **nuova creatura** (*Gal 6:15*)
- **rinnovata** nella conoscenza secondo l'immagine del Creatore (*Col 3,10*)
- **assumendo** la sembianza di Cristo (*2 Cor 3, 18*)
- **la creazione** “attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio... e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù” (*Rom 8, 19,21*).

Una particolare attenzione al creato ...

San Benedetto (480 cir. – 547) ora et labora



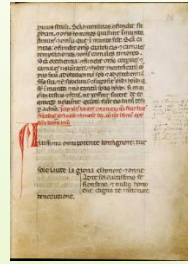
San Francesco d'Assisi (1181/82 – 1226)

Patrono degli ecologisti (Lettera Apostolica *Inter Sanctos*, 29 novembre 1979)



Cantico delle creature

1224 cir.



Francesco riconosce ed afferma l'origine ed il destino di tutti gli esseri creati: Dio creatore e redentore.

Lodava Dio non solo *a nome* delle creature ma *con e mediante* loro.

Atteggiamento sentito in riferimento a

«Sora nostra matre Terra, la quale ne **sostenta e governa, e produce diversi fructi con coloriti fiori ed erba»**

La *Leggenda perugina* (*Fonti Francescane*) Le ragioni del *Cantico delle Creature*:

«Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il Creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro Creatore e datore di ogni bene» (n. 43).



4 temi ambientali

- 1 - religione e ambiente
- 2 - rapporto industrializzazione moderna e uso delle risorse
- 3 - antropocentrismo
- 4 - definizione personalistica del rapporto individuo-bene comune

1 - Religione e ambiente

Dibattito filosofico-teologico. Tematiche delle crisi ambientale

La conoscenza e la metafisica riguardanti la natura di Dio, l'origine dell'universo e della vita, la posizione dell'uomo nella biosfera, il significato della storia, le origini della scienza moderna, un nuovo modello del rapporto uomo-ambiente, il rapporto tra l'etica, la scienza, le tecniche e le leggi economiche.

Lynn White (1907-1987) storico americano

Arnold Joseph Toynbee (1889 - 1975) storico inglese

Dio comanda alla prima coppia di soggiogare tutte le creature e di dominarle (Gen 1, 28): licenza illimitata di sfruttamento concessa da Dio all'uomo

Interpretazione superficiale e inadeguata

A. T. Salmo 148 - esorta tutta la creazione a lodare il Signore: «Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera ... monti e voi tutte, colline, alberi di frutto e tutti voi cedri, voi fiere e tutte le bestie, rettili e uccelli alati»

N. T. Vg di Matteo - Gesù sollecita i discepoli ad avere fiducia nel Padre celeste: «Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre» (Mt 6, 26).

2 - Rapporto industrializzazione moderna e uso delle risorse

-Attuale situazione ambientale: crisi della coscienza individuale e collettiva

-Necessario riconoscere quanto sia doveroso stabilire un nuovo rapporto tra scienza, tecnologia, economia e industria, da una parte, e valori religiosi e culturali, dall'altra

Il Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry, Cap. IV pag. 51

«Quando parlate alle persone grandi di un nuovo amico, non vi chiedono l'essenziale.

Non vi domandano mai «Qual è il suono della sua voce?

Quali sono i giochi che predilige? Collezione forse farfalle?»

Vi domandano invece: «Qual è la sua età? Quanti fratelli ha? Quanto pesa? Quanto guadagna suo padre?» Soltanto allora credono di conoscerlo. Se voi raccontate alle persone grandi: «Ho visto una bella casa in mattoni rosa, con dei gerani alle finestre, e delle colombe sul tetto...», esse non riescono ad immaginarla. Bisogna dir loro: «Ho visto una casa che vale centomila franchi». Allora esclamano: «Ma com'è bella!»



- Differenze**, non separazione, tra:
- **quantificabilità** della scienza e
 - **non - quantificabilità** dei valori etici

Schizofrenia nella vita quotidiana di ogni persona



Scienza: **logica quantitativa**

Sistema economico: **logica accumulativa (variante quantitativa)**

Nuovo rapporto tra

la scienza quantificata e

le risorse limitate ma spesso economicamente sottovalutate

La richiesta di un **ambiente migliore** è spesso formulata in termini non quantificabili, piuttosto in quelli qualitativi

I **tre elementi** dei processi industriali:

- la ricerca scientifica,
- le applicazioni tecniche
- l'economia

si sono emancipati dai valori di una cultura qualitativa nella quale hanno avuto la loro origine

Fu la convinzione che un' **armonia** esiste tra le **verità di fede** e quelle della **scienza** a motivare la ricerca scientifica.

- Copernico, Keplero, Cartesio, Galileo, Newton – credenti - convinti che solo una fede nell' esistenza di Dio Creatore può ispirare la ricerca delle leggi naturali.

dall'altro lato della riflessione

Locke, Bayle, Lessing, Kant – illuministi - Comte, Saint Simon, Laffitte – positivisti – Locke, Berkley, Hume - empiristi - Bentham, Mill, Sidgwick – utilitaristi – Mersenne, Gassendi, Wilkins, Locke - scettici avevano messo in dubbio questo orientamento epistemologico: si apre la strada ad una **ricerca chiusa su se stessa** e, in alcuni casi, incapace di porsi domande sulla verità e sull'etica.

La **rivoluzione industriale (seconda metà '700 prima metà '800)**, pur soddisfacendo bisogni e migliorando il benessere materiale di molte popolazioni, **continua per conto proprio ad emarginare valori e norme etiche, sempre più estranee alla logica produttiva e cumulativa.**

Constatazione: all'uomo **manca la padronanza su se stesso**

:

«Quel pericolo non proviene da singole difficoltà delle quali la scienza e la tecnica non siano ancora venute a capo, ma da una componente di ogni azione umana, anche la più spirituale, e precisamente dalla potenza. **Avere potenza significa essere padroni di ciò che ci è stato dato.** Questa potenza fa sì che le azioni immediate con cui un singolo essere si volge contro la nostra vita, possono essere rintuzzate ovvero adattate alle esigenze della vita. Ciò è avvenuto in modo decisivo: **l'uomo tiene in pugno buona parte degli effetti della natura.** Egli ha il potere sulle cose, ma non ha, esprimiamoci con maggior fiducia, **non ha ancora potere sul proprio potere**» (R.Guardini, *La fine dell'epoca moderna*, Brescia, 1993 (8^a ed.) p. 87

Le risorse naturali sono limitate e distribuite in modo disuguale
etica ecologica

ordine di valori e scelte morali che presentino uno stile di vita
attento e prudente

Il soggetto agente, quale soggetto etico è chiamato
ad agire in modo consapevole, libero e responsabile



3 – Antropocentrismo

La natura dell'uomo: razionalità e spirito

Dipendenza dalla biosfera (scienze biologiche e paleontologiche)

distinzione spirituale da essa (dimenticata o sottovalutata)

possono offrire una base antropologica

per una nuova etica ambientale

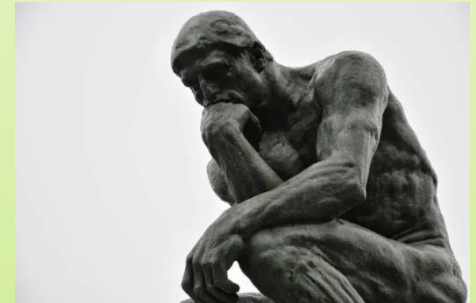
Dimensione spirituale:

capacità di pensare

capacità di comunicare simbolicamente,

capacità di scegliere i fini liberamente,

capacità di creare una propria storia e cultura e di amare



L'uomo è in simbiosi nella biosfera, tuttavia resta distinto

per i suoi atti intelligenti e liberi

è quindi soggetto ad una valutazione morale

Come deve essere il rapporto dell'uomo con l'ambiente?

Errata interpretazione: soggettivistica ed individualistica

Sfruttamento delle risorse

- contro il bene comune
- contro le possibilità di vita delle future generazioni.

Il rapporto persona-natura,
sostanzialmente sino ad oggi è secondo questa concezione antropocentrica

Ipotesi: sostituire antropocentrismo con un modello biocentrico tutela dell'ambiente e particolarmente per la difesa della diversità biologica: sistemi di diritti dell'ambiente e diritti degli animali-

Problema: chi formula i criteri?

Dove condurrebbe l'abbandono dell'antropocentrismo?

Ad una mancanza di rispetto per la dignità della persona umana, una dignità che risiede nella **differenza qualitativa** dell'uomo dal resto del creato.

L'uomo deve essere responsabilizzato e non deresponsabilizzato

È l'intelligente e volitiva "costruzione" della persona come capace di comunione e di convivialità che deve essere sviluppata e educata prima di qualsiasi considerazione di interesse soggettivo, consumistico, economico o politico.

Abbandonare l'antropocentrismo significa deresponsabilizzare l'uomo

«Si parla dell'uomo ma non si vede realmente l'uomo. C'è un movimento che tende verso l'uomo, ma non lo raggiunge. Si cerca di afferrarlo, ma non si riesce a prenderlo nelle mani. Lo si afferra con la statistica, gli si assegna un posto nelle organizzazioni, lo si utilizza per determinati scopi, e ci si trova di fronte allo spettacolo singolare e terribilmente grottesco che tutto ciò si riferisce ad un fantasma. E persino quando l'uomo patisce violenza, quando è vittima di abuso, è snaturato, distrutto, non è a lui che si dirige l'intenzione della violenza. L'uomo quale è concepito dai tempi moderni non esiste» (R. Guardini, *La fine dell'epoca moderna*, Brescia, 1993 [8^a ed.] p. 79-80)

Richiamando l'uomo ai suoi doveri, Guardini insiste sul fatto che bisogna ritornare alla responsabilità, all'onestà ed alla vigilanza della propria coscienza personale e collettiva

L'autentica libertà può essere raggiunta solo attraverso una vera educazione, interiore ed esteriore.

- Bisogna ricordare che la **responsabilità** non è un precetto esterno all'uomo, bensì il realizzarsi della sua stessa umanità.

- Solo così l'uomo può **riconciliarsi con l'ambiente** naturale, ristabilendo l'antica alleanza con esso, l'alleanza infranta a favore del dominio che isola l'uomo nell'immensità indifferente dell'universo.

- I tentativi di abbandonare l'antropocentrismo possono ridurre l'uomo ad un **«cieco» processo evuzionistico** che annienterebbe la sua intelligenza e la sua volontà, togliendo ogni possibilità di ricondurlo alla sua personale responsabilità simbiotiche nella biosfera

4. La definizione personalistica del rapporto individuo-bene comune

-La **persona**, specialmente in riferimento al rapporto persona-bene comune, è stata interpretata dalla modernità in chiave individualistica, contrattuale e utilitaristica.

-Un'etica ambientale, che vuole tenere conto dei beni comuni, richiede una **diversa formulazione di questo rapporto**, una interpretazione che sappia superare vari tipi di sfruttamento e mercificazione dell'ambiente per favorire il processi dinamici della vita.

-La **persona** può essere definita secondo l'individualità delle cose materiali (monodimensione consumatore) o secondo la sua realtà più profonda, secondo l'interiorità ovvero secondo la sua dimensione spirituale (profilo integrale: immanenza-trascendenza).

- Nel **primo caso**, la persona è intesa come un'entità isolata in opposizione alle altre entità; **nel secondo**, la persona è intesa come relazione e partecipazione

Punto di vista della sua **materialità**: la relazione della persona alla società e al bene comune si esprime nel **rapporto** che esiste **tra una parte e la totalità**;
punto di vista della sua **interiorità**: quel rapporto è espresso in termini di **responsabilità**.

Conseguenze dell'uno o dell'altro modello per la conservazione del bene comune:
nella sua materialità, la persona diventa il centro di tutto, un consumatore non-partecipante; nella sua interiorità, la persona è una fonte di libertà, liberalità e condivisione.

Il bene comune passa per il bene della persona.

La persona è contemporaneamente realtà spirituale e materiale:
il bene personale e il bene comune di tutte le persone non possono essere identificati semplicemente con il bene materiale.

Il **progresso**, o lo sviluppo, deve essere inteso in senso integrale, in relazione cioè a tutti i valori umani.

Giovanni Paolo II, Assemblea Generale ONU 2.10.1979

L'uomo vive **contemporaneamente nel mondo dei valori materiali e in quello dei valori spirituali**. Per l'uomo concreto che vive e spera, i bisogni, le libertà e le relazioni con gli altri non corrispondono mai solamente all'una o all'altra sfera di valori, ma appartengono ad ambedue le sfere. [...]

Nella **relazione tra i valori spirituali e quelli materiali**, il **primato** spetta ai valori spirituali, per riguardo alla natura stessa di questi valori come anche per motivi che riguardano il bene dell'uomo. Il **primato dei valori spirituali definisce il significato proprio ed il modo di servirsi dei beni terreni e materiali, e si trova per questo stesso fatto alla base della giusta pace**. [...]

È facile constatare che i **beni materiali** hanno una capacità non certo illimitata di soddisfare i bisogni dell'uomo; in sé, non possono essere distribuiti facilmente e, nel rapporto tra chi li possiede e ne gode e chi ne è privo, provocano tensioni, dissidi, divisioni, che possono arrivare spesso alla lotta aperta

Conclusione o attesa del compimento?

- Per il credente la **biosfera** non è il bene assoluto, rappresenta un **bene personale e comune** che **supera i vari egoismi personali** e quelli di una **singola generazione (Sviluppo sostenibile)**.
-
- I **diritti** ad un ambiente sano, sostenente la vita, devono essere declinati in termini di **doveri** e di **responsabilità** verso il bene comune.
- Le strutture istituzionali, e specialmente quelle educative, devono assecondare la **responsabilità solidale e partecipativa** nei riguardi di quel bene comune che è la biosfera.

Ritornare agli interrogativi fondamentali dell'esistenza umana:

Da dove veniamo?

Dove andiamo?

Quale è la nostra origine?

Qual è il nostro fine?

Da dove viene e dove va tutto ciò che esiste?

Le questioni dell'origine e della fine sono inseparabili e decisive per il senso e l'orientamento della nostra vita e del nostro agire

Per il credente cristiano

Efesini 1,10 ἀνακεφαλαιώσασθαι τὰ πάντα ἐν τῷ Χριστῷ

Tutto sarà ricapitolato in Cristo

Vi ringrazio
per l'attenzione

Giovanni Angelo Lodigiani

giovanni.lodigiani@uninsubria.it

